



IL BISOGNO DI ACCORDI TRA STATI E IMPRESE

## STRATEGIE ANTI COVID E I CONFINI DELLE LIBERTÀ

MARIO DEAGLIO

Ha fatto bene Biden a firmare un pacchetto di “ordini esecutivi” che bloccano i meccanismi più dannosi messi in moto dal predecessore. - P.19

## STRATEGIE ANTI COVID E I CONFINI DELLE LIBERTÀ

MARIO DEAGLIO

Ha fatto bene, naturalmente, Joe Biden a firmare subito un pacchetto di “ordini esecutivi” che bloccano alcuni dei meccanismi più dannosi messi in moto dal suo predecessore. Ha fatto bene, ma non basta. C'è infatti un punto che Biden, come pressoché tutti i capi di stato e di governo, ha finora evitato e che influenza sia il nostro presente sia il nostro futuro: i rapporti tra gli stati, presi individualmente o collettivamente, e i “grandi” delle nuove tecnologie, da Internet all'intelligenza artificiale. Compresi i produttori di vaccini anti-coronavirus.

Non bisogna procedere a facili colpevolizzazioni ma l'attuale mancanza di regole semplicemente non può andare avanti: partendo proprio dalla pandemia, si dà il caso di una società produttrice di un vaccino anti-Covid che non rispetta un obbligo contrattuale con l'Unione europea, adducendo come motivo non meglio precisati “problemi produttivi”. Il che potrebbe anche mandare all'aria l'intera strategia anti-Covid di molti, o addirittura tutti i Paesi dell'Unione e ritardare almeno di un trimestre il nostro recupero economico. Sarebbe facile puntare il dito su questa società ma non sta qui il vero problema: esso consiste nella carenza di informazioni sulle sue intese con l'Unione, della mancanza di una procedura d'incontro tra singole imprese e singoli governi, mentre simili tavoli esistono per le controversie tra “pari grado”, ossia tra un'impresa e un'altra impresa oppure tra un governo e un altro governo. In questo modo, i cittadini sono alla mercé di decisioni unilaterali delle imprese che potrebbero aumentare contagi e mortalità. Certi imprese supertecnologiche spesso diventano troppo grandi per essere “governate” con le leggi in vigore. I loro successi tecnologici e organizzativi si traducono ormai in una pioggia imponente di utili e non si può più accettare che

questi fuggano nei “paradisi fiscali”: nessuna vera riforma sociale può essere davvero imposta senza tassarli. Non basta ricorrere ai Recovery Fund, la vera novità sarebbe una tassazione - certamente non persecutoria ma neppure irrilevante - coordinata, tra Unione europea, Stati Uniti e altri grandi Paesi. Chiuso si troverà a Palazzo Chigi nei prossimi mesi, con il potere di coordinare i lavori del prossimo G-20, dovrebbe porre questo punto molto in alto sulla sua agenda.

I rapporti stati-multinazionali non sono, però, solo questioni di soldi. È essenziale, ad esempio, che le informazioni sui cittadini-clienti non possano venir raccolte senza tutele veramente adeguate sulla loro destinazione. Su questo, l'Unione europea è andata più avanti degli Stati Uniti ma non deve più essere possibile che una ragazzina di dieci anni muoia per un gioco proposto sui “social”, la cui pericolosità non è valutata da nessuno così come vengono scarsamente valutate la veridicità e l'esattezza di molte informazioni. Negli ultimi giorni sono comparse due notizie di segno opposto, entrambe riguardanti Google. La prima è la conclusione di un accordo in base al quale la società americana ha accettato di pagare i diritti d'autore per le notizie che finora “copia” dai quotidiani francesi. La seconda è la minaccia della stessa Google di impedire l'accesso al suo “motore di ricerca” agli australiani se il parlamento di Canberra andrà avanti con l'approvazione di un provvedimento non troppo dissimile da quello francese. La frontiera della libertà nel mondo di oggi non può non passare attraverso una regolamentazione condivisa e trasparente di ciò che avviene su Internet, con i vaccini e altro ancora. Altrimenti, questo “morbo”, a lungo andare, potrebbe essere peggiore del Covid-19. —